

LA MOSTRA/3 L'opera dell'artista nippo-parigino finalmente esposta al Building di via Monte di Pietà

Tadashi Kawamata "Nests in Milan": l'arte che incontra i luoghi e la società

■ L'incedere della pandemia aveva più volte rimandato il suo arrivo in Italia, ma l'allentamento delle restrizioni e il probabile raggiungimento del plateau epidemico ha fatto sì che l'artista nippo-parigino, Tadashi Kawamata giungesse finalmente a Milano dando corso al Building di Via Monte di Pietà all'installazione "Nests in Milan", visibile fino al 23 luglio allorché l'opera sottoposta ad un riciclo apprenderà all'Adi Design Museum, tra i partner dell'iniziativa con l'Accademia di Brera. Il progetto è curato da Antonella Soldaini che dagli anni '90 e in più occasioni ha studiato e riflettuto sul lavoro di Kawamata,

seguendone soprattutto le relazioni che i suoi site-specific, realizzati in mezzo mondo, intrecciavano con i luoghi visitati, le strutture urbanistiche e le istanze economiche ed ecologiche. Quest'ultime dettate da un uso "filosofico" del legno. Questo è il contesto che ha mosso "Nests in Milan", la struttura portante che avvolge all'esterno e all'interno la Building Gallery, partendo dal piano terra fino ad arrampicarsi non solo sul fronte dell'edificio, ma anche sul retro. Fino alla sua sommità. Mentre, nei piani interni si srotola nei disegni, bozzetti, schizzi la poetica dell'artista. La sua officina rappresentata non solo da un'idea filosofica dell'ambiente, derivata molto sia dall'ornitologia (il nido come emblema di accoglienza ed inclusione, ma c'entra qui anche molto il Giappone e l'Oriente) sia dalla straordinaria manualità di Kawamata capace di stabilire a metà strada tra un workshop e il work in progress continuo della sua opera una contiguità spazio-temporale che lo proietta in una dimensione estetica che s'affaccia ai grandi artisti uto-

pisti del XX secolo. Su tutti: Christo e Jeanne-Claude. Ovviamente con le dovute differenze: la concezione di un uso circolare del manufatto per Kawamata è essenziale. La sua trasformazione non solo nella collocazione nello spazio urbano rispecchia il civismo di un artista che non dimentica le urgenze d'oggi. Ma che innesta la sua riflessione in un più ampio ribollire di culturale e sociale. ■

Fabio Francione



L'opera di Kawamata (Francione)